

“RACCONTARE L’ARCHEOLOGIA A MONTERINALDO”: A 60 ANNI DAI PRIMI SCAVI ECCO L’EVENTO CHE CELEBRA L’AREA ARCHEOLOGICA DELLA CUMA.

Programmata per venerdì 14 Luglio ore 18.00, presso l’area archeologica “la Cuma” di Monte Rinaldo (Fermo) la presentazione dei risultati della campagna di scavi dell’Università di Bologna. All’interno dell’evento anche una ricostruzione “virtuale” del santuario.

MONTE RINALDO – Sono state due settimane intense quelle appena trascorse all’Area Archeologica “la Cuma”, che hanno visto la ripresa dell’attività di scavo, documentazione e inventariazione dei resti del grande santuario romano di epoca tardo ellenistica, dopo alcuni decenni di arresto. Per molti versi si tratta di un momento molto atteso per l’archeologia marchigiana. Sino a oggi, infatti, sembra essere stato riportato in luce una ampia parte dell’edificio ma quasi certamente l’antico complesso monumentale era più esteso di quello attualmente visibile. Soprattutto lo scopo principale delle nuove indagini è chiarire gli aspetti ancora poco chiari della ricostruzione architettonica di questo complesso santuario unico in area marchigiana.

I PROTAGONISTI, IL PROGETTO, LE ATTIVITÀ.

La ripresa delle attività di scavo risale allo scorso nell’ambito di una Convenzione sottoscritta tra Comune di Monte Rinaldo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell’Università di Bologna. Grazie a questo accordo è iniziata la prima fase di ‘scavo nei depositi e negli archivi’ dove si conservano ad esempio le preziose fotografie e i disegni dei vecchi scavi degli anni Cinquanta e Sessanta. Già questa prima fase di studio ha permesso di fare scoperte importantissime. Alle fasi iniziali del progetto, che ha visto una prima campagna di indagini non invasive condotte sul campo la scorsa estate 2016, ha preso parte un team internazionale di ricercatori che comprende anche gli archeologi della British School at Rome. Già la scorsa estate 2016, quindi, ha avuto inizio l’attività di rilievo topografico e geofisico, con l’utilizzo di strumentazioni innovative come Laser Scanner, georadar e magnetometro, per provare a mappare il terreno e a riconoscere la presenza di strutture sepolte prima di iniziare a scavare, in maniera da orientare al meglio i lavori successivi. Lo scavo di questa estate 2017 ha poi visto il coinvolgimento anche di studenti dell’Università di Camerino e di alcune allieve del liceo classico di Ascoli Piceno “F. Stabili” che hanno parteciperanno alle attività di analisi dei reperti.

A coordinare e dirigere il progetto è Enrico Giorgi, docente di Metodologie della Ricerca Archeologica all’Università di Bologna, da anni impegnato nelle ricerche archeologiche di ambito marchigiano nell’ascolano e nell’area di Senigallia dove sono attualmente in corso gli scavi della città romana di Suasa. Tali ricerche si collocano nel solco di una lunga tradizione di studi di ambito marchigiano dell’ateneo di Bologna, iniziata da uno dei fondatori dell’allora Istituto di Archeologia di Bologna, il lauretano Nereo Alfieri.

Quest’anno, a sessant’anni esatti dalla prima campagna di scavi archeologici, il Parco Archeologico di Monte Rinaldo è tornato ad accogliere un gruppo di più di venti persone tra archeologi e studenti impegnati a portare alla luce e catalogare i nuovi reperti trovati in questi giorni. La speranza condivisa è che il parco Archeologico di Monte Rinaldo diventi nel prossimo futuro un cantiere scuola importante per la formazione di tanti nuovi giovani.

“RACCONTARE L’ARCHEOLOGIA A MONTE RINALDO”

L’avventura di quest’anno volge al termine e troverà una temporanea conclusione il pomeriggio del 14 Luglio, alle ore 18, quando è prevista una presentazione al pubblico. L’intento sarà quello di raccontare i risultati della campagna di scavo di questo anno anche ricorrendo ad alcune ricostruzioni virtuali a cui gli archeologi stanno lavorando, avendo cura sia della correttezza scientifica, sia delle potenzialità divulgative. Nel corso della relazione, infatti, è prevista la possibilità di usufruire di dispositivi mobili dotati di una ricostruzione in 3D del santuario nella quale si potranno ammirare i nuovi reperti rinvenuti e la loro collocazione originaria. Verranno inoltre presentati alcuni dei reperti più significativi rinvenuti quest’anno che, uniti a quelli dei vecchi scavi, dovrebbero permettere di comprendere al meglio lo sviluppo delle decorazioni che correvano sopra le colonne sui fregi del portico e il ciclo statuario posto sui frontoni del tempio. Tra le novità, infatti, si segnala la presenza di decorazioni architettoniche di terracotta con numerose tracce di colore ancora vivaci e ben conservati. In conclusione verrà letto un racconto, scritto da una giovane allieva liceale e ambientato proprio nel Santuario in epoca romana, finalista all’ultima edizione del concorso di scrittura “Riflessi di Cultura”. Il tutto vuole essere un modo per restituire la suggestione di questi luoghi innanzi tutti a che ancora li abita e poi a tutti gli interessati.

IL FUTURO DELL’AREA ARCHEOLOGICA DELLA CUMA

L’evento in programma venerdì è posto soltanto a temporanea conclusione delle attività di scavi archeologici iniziata lo scorso anno, che ha – di fatto – sancito un rinnovato l’interesse per il sito archeologico di Monte Rinaldo. Difatti i risultati ottenuti lasciano senza dubbio intendere che l’area ha ancora tanto da raccontare. “Il lavoro di questi due anni è soltanto un primo step, che ci fa ben sperare per i prossimi anni” – spiega il Sindaco Borrioni, la cui amministrazione ha dato fin da subito il pieno appoggio al progetto. “Già nel 2018 ci si auspica di ampliare l’area dello scavo, al fine di valorizzare a pieno l’importanza archeologica, storica e culturale del santuario della Cuma”.